COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA



Due pergamene racchiudono il sogno di Arif «Finalmente avvocato e cittadina italiana»

Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari le ha conferito la cittadinanza «E' stata una festa»





MICHELE BARBAGALLO

Cittadina italiana per grazia ricevuta. O meglio per concessione ottenuta dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E così da ieri la 31enne Widad Arif, di origine marocchina, è finalmente divenuta cittadina italiana. La cerimonia di conferimento della cittadinanza è avvenuta al Comune di Comiso, dove lei risiede con la sua famiglia di appartenenza, composta dal padre, dalla madre e da due sorelle. E nonostante abitasse in Italia dal decimo mese di vita, cioè da quando suo padre, che si era trasferito in Italia, ha chiesto il ricongiungimento familiare, per la legge italiana era un'extracomunitaria che ogni anno doveva rinnovare il permesso di soggiorno. Ben al contrario delle due sue sorelle che, nate in Italia, al compimento del 18esimo anno di età sono divenute automaticamente cittadine italiane. Dinnanzi al sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, ieri il momento più bello della sua vita: "Un sogno atteso 31 anni - spiega Widad Arif - e che arriva dopo un altro importante momento perché lo scorso 23 gennaio ho superato gli esami da avvocato". E così ha coronato il suo sogno colei che era stata il primo avvocato extracomunitario del foro di Ragusa. Da qui a qualche giorno potrà infatti iscriversi all'Ordine degli Avvocati. Tre anni fa ha presentato la richiesta per ottenere la cittadinanza. "Una pratica complessa che non sai mai se potrà essere accolta o meno. Ed invece, avendo tutta una serie di requisiti, è stata valutata positivamente dal presidente Mattarella che naturalmente ringrazio di cuore. Adesso ho prestato giuramento e da questo momento sono cittadina italiana. Per me è motivo di orgoglio, un traguardo sognato ed atteso, sono e mi sento italiana, l'Italia è il paese che mi ha accolto, dove mi sono formata e sono cresciuta, qui ho studiato e mi sono laureata. E sono orgogliosa perché sono la prima avvocato extracomunitario del Foro di Ragusa. Terrò la doppia cittadinanza perché voglio mantenere il legame con il mio paese d'origine, anche se conosco poco il Marocco. Ci vado solo per trovare i nonni ed i parenti". E per la giovane avvocato si aprono anche tanti scenari finora preclusi, come il diritto al voto. "Finalmente avrò il diritto di votare: in questi anni mi è mancato tantissimo. Seguo i comizi, la politica, il dibattito e le leggi varate dal Parlamento, ma finora non ho potuto votare. Potrò avere i diritti da cittadina italiana e viaggiare in Europa liberamente, potrà partecipare ai concorsi pubblici. Durante gli studi universitari, ad esempio, ho dovuto rinunciare ad un Erasmus in Inghilterra perché lì non potevo andare da extracomunitaria, se non a determinate condizioni".









IL TRAGUARDO

«L'Italia mi ha accolto
Sono orgogliosa di
essere il primo avvocato
extracomunitario
del Foro di Ragusa»

Arif vive a Comiso, con papà, mamma e due sorelle più piccole. "Le mie sorelle sono nate in Italia e, al compimento del 18esimo anno, hanno potuto avere la cittadinanza. Io ho dovuto attendere, avere i requisiti, anche economici. Finché ero studente e praticante, non potevo averli. Una recente interpretazione giurisprudenziale ha permesso di tener conto anche del reddito della famiglia e allora ce l'ho fatta". Arif lavora in uno studio insieme ad altri avvocati. "Ho fatto la tesi di laurea sul diritto della cittadinanza. Spesso, nello studio dove lavoro, posso ascoltare i problemi di chi è alle prese con le varie pratiche, permessi di soggiorno ed altro. Non è facile, specie in un periodo in cui le norme cambiano continuamente. Per ottenere la cittadinanza italiana, ad esempio, prima c'era un termine di due anni dal momento della presentazione della domanda: con le nuove norme del decreto sicurezza bis il limite è diventato di quattro anni. Davvero tanto". E ringrazia i suoi genitori. "Ci hanno sempre sostenuto e mai ci hanno condizionato. Hanno voluto che potessimo studiare, con grandi sacrifici. La mia vita e quella dei miei genitori dimostra che c'è un Islam vero, che non deve essere guardato con sospetto. Io sono islamica, a casa mia si osserva il Ramadan, ma ho voluto studiare e conoscere tutte le religioni. Ci sentiamo fortemente italiani". Papà e mamma restano però cittadini marocchini. Ieri i momenti dei festeggiamenti. Prima una cerimonia già al Comune, dopo il giuramento avvenuto in presenza anche di alcuni assessori e degli ufficiali di stato civile, persone che, dice, con molta competenza hanno seguito la pratica. Poi a pranzo un momento più intimo con i familiari.

Soddisfatta per questo riconoscimento il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari: «Widad Arif ha raggiunto tanti obiettivi. È stata particolarmente gioiosa la cerimonia (nelle immagini) e molto felice l'avvocato Arif perché in lei si è sviluppata una consapevolezza incredibile della grande opportunità che da adesso le da l'avere la cittadinanza Italiana»

"Ma in verità ho festeggiato subito con me stessa assaporando con gioia ogni singolo momento appena dopo essere divenuta cittadina italiana. Sono davvero entusiasta. E' finito il tempo in cui dovevo rinnovare il passaporto marocchino all'ambasciata di Palermo, spendendo ogni volta anche 200 euro, per restare in Italia, in quel Paese che è sempre stato casa mia. Sono contentissima per aver ottenuto la cittadinanza italiana, non è scontato ottenerla, bisogna conquistarsela con una serie di requisiti ed in fondo è anche giusto che sia così. Il mio è stato un caso limite. Ho fatto tutte le scuole qui, la laurea, l'abilitazione e dopo tre anni ho avuto finalmente la risposta in cui speravo".

Cosa ne pensa dello ius soli e di come la politica spesso usi i diritti solo per contrapposizione? "Ho seguito costantemente gli sviluppi al Parlamento e non nascondo che ero fiduciosa che si potesse arrivare al risultato finale. Resto fiduciosa e spero che i parlamentari approvino questa norma. E' giusto riconoscere la cittadinanza ai minori che nascono in Italia, come accade anche in altre parti del mondo, vedi ad esempio gli Stati Uniti. Così come sono dell'idea che si debba poter applicare anche lo ius culturae laddove il minore frequenta uno o più cicli di studi dovrebbe essere riconosciuta la cittadinanza. Le materie scolastiche, del resto, formano i cittadini del futuro ed è giusto riconoscere a questi bambini gli stessi diritti dei proprio compagni. Non possiamo decidere dove si nasce ma dovremmo poter decidere a quale Stato appartenere. Tornando alla mia professione, mi sono formata nel campo del diritto sull'immigrazione. E' una cosa che sento nelle vene e spero di specializzarmi divenendo punto di riferimento per i miei connazionali. E' un augurio ma anche l'obiettivo che mi prefiggo".

Schembari lancia il premio intitolato a Biagio Pace «Vogliamo ricordarlo così»

Il convegno. L'annuncio del sindaco in occasione dei lavori di studio dedicati al grande archeologo

VALENTINA MACI

COMISO. "Comiso commemora i suoi concittadini più grandi perché il seme da essi lasciato dia ancora frutti importanti", il sindaco, Maria Rita Schembari, presenta il 'Premio Biagio Pace'. «Durante il convegno tenutosi lo scorso sabato 8 febbraio, interamente dedicato alla figura di Biagio Pace, illustre archeologo comisano di fama internazionale, ho presentato il progetto di un premio dedicato proprio a lui – spiega il sindaco Maria Rita Schembari -. L'evento di sabato è stato memorabile per la nostra città che ha accolto studiosi e ricercatori di chiara fama che, a loro volta, hanno relazionato su Biagio Pace a 'tutto tondo' davanti ad una platea molto attenta ed interessata. Il convegno – prosegue la Schembari – organizzato dal Comune di Comiso in collaborazione con la Pro Loco, con il club per l'Unesco, con l'Università di Messina, con l' associazione Naxos Legge e con la Regione Siciliana, soprattutto, è stato un momento importante anche per lanciare l'idea di un premio in nome di questo illustre comisano. Questo premio voluto fortemente da me e dalla mia amministrazione – aggiunge ancora il primo cittadino – sarà articolato in due sezioni. Una rivolta a studiosi di fama che hanno pubblicato importanti studi sull'archeologia, in italiano o con traduzioni in italiano, nel Mediterraneo con particolare attenzione ai paesi oggetto degli scavi di Biagio Pace. L'altra sezione invece – ancora il Sindaco – sarà rivolta a un/una giovane laureato o laureata, in archeologia in uno degli atenei della Sicilia. Questo progetto presentato da me e dalla direttrice artistica di Naxos Legge, Fulvia Toscano, all'assessore regionale Sebastiano Tusa poco prima del luttuoso evento che ci ha privato di un uomo di cotanta cultura e preparazione, aveva già avuto dallo stesso il pieno appoggio. In occasione del convegno di sabato, l'eredità del suo appoggio è stata raccolta dal governatore Nello Musumeci che si è detto particolarmente contento di portare avanti, sostenere e patrocinare il premio. Comiso dunque – conclude Maria Rita Schembari – non solo commemora i suoi grandi concittadini, ma opera perché il seme da essi lasciato dia ancora frutti importanti".



Il convegno dedicato alla figura di Biagio Pace

Il Senato manda Salvini a processo L'ex ministro: «Ho fatto il mio dovere»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Con 152 voti il Senato dà il via libera al processo per Matteo Salvini sul caso Gregoretti. Tanti i senatori che hanno bocciato l'ordine del giorno di Forza Italia e Fratelli d'Italia, che fino all'ultimo hanno provato a salvare l'ex ministro dall'accusa di sequestro per i 131 migranti bloccati a luglio per 4 giorni sulla nave militare, prima di poter sbarcare ad Augusta. Invano. Si chiude così una partita con un finale già scritto.

Lo sa bene il leader della Lega. Parla in Aula un pò a fatica e riconosce che contro di lui i «numeri della maggioranza sono evidenti» ma tiene il punto: «Ho fatto il mio dovere. La difesa dei confini nazionali è un sacro dovere». E rilancia: «Se ci deve essere un processo, che ci sia». Alza le mani il "capitano" pronto ad affrontare il tribunale e chiede ai suoi parlamentari di non opporsi. Loro eseguono «per rispetto»: non partecipano al voto ed escono dall'Aula. L'esito definitivo arriva in serata: l'ordine del giorno si ferma a 76 "sì", ma non bastano. Serve la maggioranza assoluta dei senatori, ossia 160. Numeri che il centrodestra non ha a Palazzo Madama (sulla carta sono in tutto 139). La maggioranza invece si compatta sull'ordine del giorno e in 152 lo respingono (si aggiungono due delle Autonomie). Dunque, senza nessun soccorso rosso (che non c'è stato nemmeno da Italia viva, come qualcuno sospettava), il caso Gregoretti finisce all'opposto di quello della Diciotti, stoppato un anno fa dal "no" al processo, complice il sostegno del M5s allora alleato di Salvini.

A proposito di ex alleati, l'ex vicepremier comincia l'arringa attaccando il governo assente. «Se c'è qualcuno che scappa oggi non è la Lega, ma tra i banchi del governo». Gli scranni in effetti sono deserti ma alcuni sottosegretari sono seduti tra i colleghi di partito. La presidente Casellati puntualizza: «Non era prevista la presenza del governo». Salvini va avanti, insiste che la sua è stata difesa della patria, altro che sequestro di persona. E annuncia che disobbedirà ai consigli dell'avvocato fidato Giulia Bongiorno. Lei che è pure senatrice, ci prova anche pubblicamente: «Salvini non si faccia processare». E ancora più accorato è l'appello all'Aula: «Siate liberi, coraggiosi e forti», votando no al processo perché «non siamo azzeccagarbugli». Il leghista non cambia idea: «Lei ha ragione ma sono testone e stufo di impegnare quest'aula con il caso Diciotti, Gregoretti, Open arms e chissà quanti altri ne arriveranno». Profetico, da Milano, spunta la chiusura delle indagini sulla diffamazione nei suoi confronti dopo la querela di Carola Rackete, comandante della Sea Watch3. «E' surreale», osserva poi e finge ironia: «I processi li mettiamo in serie. Una speronatrice di motovedette militari italiane ha poco da insegnarmi». Resta sulle sue anche dopo il voto: «Lo sapevo, ma sono tranquillo e orgoglioso di quello che ho fatto. Lo rifarò appena torno al governo». Ma aggiunge: «In tribunale rivendicherò quello che ho fatto, non da solo» dicendo che non teme di non potersi ricandidare, in caso di processo. In Aula perde la pazienza solo sui figli. «Mi spiace per loro, non per me» raccontando che il figlio gli ha mandato un messaggio con un «Forza papà». Alcuni senatori allora protestano vociando, altri lo criticano apertamente: «Io i miei figli non li tiro in ballo per questioni di politica - attacca il capogruppo M5s, Gianluca Perilli - La verità è che Salvini cerca l'ombrello del presidente del Consiglio». L'affondo più duro è del leader dei 5 Stelle: «Salvini è da mesi in stato confusionale», dice Vito Crimi che ricorda: «Prima dice di volersi far processare, poi non vuole più, poi vuole di nuovo. Ha cambiato idea talmente tante volte che è impossibile capire come la pensi veramente».

> L'accusa: sequestro per i 131 migranti bloccati per 4 giorni prima di sbarcare ad Augusta

L'AMAREZZA DEL CAPITANO

«I miei figli devono sapere che non sono un sequestratore»

ROMA. «Voglio chiarezza, per me, per rispetto nei confronti dell'incarico che ho ricoperto, e soprattutto per i miei figli che meritano di sapere che il loro padre ha servito il Paese e non è un sequestratore di bambini». E' quanto ripete in pubblico e in privato, Matteo Salvini, non nascondendo una certa amarezza per come si è svolto il dibattito nell'aula del Senato.

Il Capitano comunque tira dritto e vuole andare fino in fondo: lo ha deciso la settimana scorsa, quando ha chiesto ai suoi senatori di dare il loro via libera al processo sulla Gregoretti. E oggi tutto va come previsto. Evita con cura di attaccare la magistratura, anzi si dice certo della sua terzietà, ma attacca a testa bassa la maggioranza, ribadendo di essere vittima di una «aggressione tutta politica». L'unica cosa a ferirlo più umanamente che politicamente è la polemica sui figli.

Ma accantonato il voto con cui il Senato lo ha mandato davanti ai giudici catanesi, a preoccupare il segretario federale è la tensione crescente con i suoi alleati sulle candidature alle regionali di primavera. E' noto il pressing della Lega per avere un suo uomo candidato nel meridione, in particolare in Puglia già in quota FdI e in Campania, assegnata a Forza Italia. Pressing contro cui si scaglia con forza il partito di Giorgia Meloni, in crescita nei sondaggi. Il capogruppo FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida alza i toni: «Se Salvini pretende di indicare i candidati di Fratelli d'Italia e di Forza Italia mette a rischio l'unità del centrodestra». Immediata la replica della Lega affidata a Nicola Molteni: «Il centrodestra si deve rinnovare e bisogna guardare al futuro», puntualizza chiedendo «candidati nuovi, freschi e vincenti». Quello di FdI resta comunque una sorta di ultimatum che arriva al termine di una giornata lunga e difficile per l'ex titolare del Viminale, malgrado i sorrisi e l'assoluta tranquillità ostentata davanti alle telecamere.

MARCELLO CAMPO

Prescrizione, Governo-Renzi 1-0 Stop al lodo Annibali alla Camera

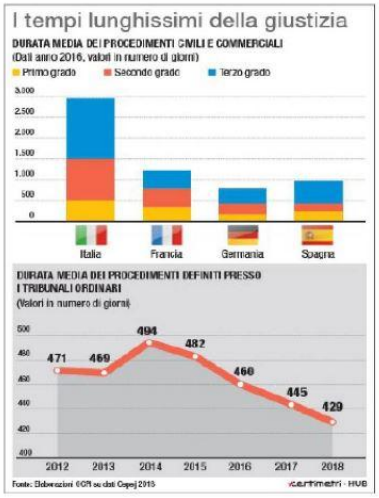
SERENELLA MATTERA

ROMA. Fallisce il tentativo dei renziani di sconfiggere i loro alleati di maggioranza sulla prescrizione. Non passa alla Camera il «lodo Annibali» per rinviare di un anno la riforma Bonafede: con 49 no e 40 sì M5s, Pd e Leu battono Iv e le opposizioni. Ma il dossier giustizia resta il più caldo per il governo. In Consiglio dei ministri stanotte è atteso il testo del «lodo Conte bis» ma fonti parlamentari di maggioranza lamentano di non averlo ancora visto: non è detto che il Cdm approvi già oggi un disegno di legge, mentre prende quota una proposta di legge parlamentare. Nel frattempo però in Senato si apre un fronte intercettazioni: Forza Italia tende una "trappola" alla maggioranza presentando in commissione un emendamento, che Iv potrebbe votare, per cancellare la riforma Bonafede. A via Arenula si tiene un vertice di maggioranza assai teso sul decreto sugli ascolti, che sarà in Aula la prossima settimana: si litiga sul testo e si prova a serrare le fila in vista della trappola di Fi. Ma Matteo Renzi sembra già spostare la sfida più in là: «Gli dò due mesi per dare un segnale sulla prescrizione, poi ce la vediamo in Aula al Senato e lì - spiega ai suoi - non escludo niente, neanche la sfiducia a Bonafede».

Il premier Giuseppe Conte, che viene descritto assai irritato con i renziani, affronterà i ministri nel Cdm convocato per dare il via libera alla riforma del processo penale. Una riforma che, rimarcano 5s e Dem, mira ad abbreviare fino a un massimo di 5-6 anni i tempi dei processi. Ma i fari sono sulla prescrizione. Anche perché tra i Dem c'è chi, come Andrea Marcucci, spinge per trovare altri spazi di mediazione e «recuperare» i renziani: rinviare al secondo grado il blocco della prescrizione a Italia viva potrebbe andare bene. «In coalizione è meglio trovare una soluzione», apre da Iv Luigi Marattin. Ma Alfonso Bonafede chiude per ora la porta: «Non esiste alcun "lodo Conte ter"», dichiara senza mezzi termini alla Camera. Sul "lodo Conte bis", ovvero la modifica che fa scattare lo stop alla prescrizione dopo una condanna in primo grado e lo rende definitivo solo dopo una seconda condanna in appello, «si sta valutando il veicolo normativo migliore», null'altro: se ne parlerà in Cdm.

Tra i parlamentari di Pd e Leu si avverte nervosismo e qualche timore per come la mediazione raggiunta - che sperano ancora di migliorare in Parlamento - verrà tradotta in norma. Per sminare ancora in campo la mediazione potrebbe diventare non un disegno di legge del governo (i ministri Iv voterebbero contro o si asterrebbero in Cdm) ma una proposta di legge parlamentare. Anche se resta ancora la possibilità di presentare un emendamento alla proposta di legge del forzista Costa, che sarà votata la prossima settimana in commissione alla Camera.

Si archivia intanto, dopo diversi rinvii, il "lodo Annibali" che puntava a rinviare la legge Bonafede: Iv vota con l'opposizione ma viene battuta di nove voti.



LA SENATRICE INSULTATA SUI SOCIAL

«Non mi lascerò intimidire da nessuno». Lucia Annibali lo mette nero su bianco nella sua pagina facebook replicando agli insulti di chi la bolla come «misera infame» ed inneggia all'ex fidanzato condannato in via definitiva a 20 anni di carcere per averle gettato addosso dell'acido che le ha procurato lesioni al volto. «Questo - scrive ancora l'esponente di Italia Viva, sotto i riflettori in questi giorni per il "lodo" con cui si chiedeva il rinvio di un anno dell'entrata in vigore della riforma Bonafede - è un classico esempio di quanto subiscono le donne che si espongono pubblicamente con le loro idee: insulti sessisti, minacce, violenza verbale». Insulti, quelli ricevuti dalla Annibali, che nel corso della serata hanno ricevuto una condanna bipartisan da parte del mondo politico.


Lucia Annibali

LA CONSULTA

La "Spazzacorrotti" non applicabile retroattivamente

SANDRA FISCHETTI

ROMA. L'applicazione retroattiva della legge "Spazzacorrotti" è incostituzionale. Far valere anche nei confronti di chi è stato condannato per corruzione per fatti commessi prima dell'entrata in vigore della legge, le norme che impediscono di accedere alle misure alternative alla detenzione o alla liberazione condizionale, è in contrasto con il principio di legalità delle pene, sancito dall'articolo 25 della Costituzione. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, cui una decina di tribunali di sorveglianza di tutta Italia si erano rivolti esprimendo dubbi di costituzionalità sulla mancanza di una disposizione transitoria, nella legge fortemente voluta dal ministro Bonafede e dai Cinquestelle. Disposizione che, secondo la tesi dei giudici che hanno investito la Consulta, avrebbe dovuto impedire l'applicazione delle nuove norme ai condannati per un reato commesso prima del 31 gennaio 2019, data di entrata in vigore della Spazzacorrotti. Era una sentenza attesa e tra i primi a beneficiarne sarà Roberto Formigoni che, ora, non corre più il rischio di tornare in carcere.

La decisione della Corte ha scosso anche la politica. Matteo Renzi non ha perso l'occasione per attaccare Bonafede: «Il giustizialismo può essere approvato in Parlamento ma poi viene bocciato in Corte Costituzionale». Il Guardasigilli da parte sua ha invitato a lasciare la Consulta fuori dalle polemiche evidenziando che è stata bocciata l'interpretazione dei giudici, non la sua legge. Per capire il ragionamento della Consulta bisognerà, però, aspettare le motivazioni.

L'ASSESSORE REGIONALE MESSINA

«Adesso puntare sulla diversa stagionalità»

«È un paradosso che nella nostra regione il turismo si limiti da novembre a marzo



MILANO. Un grande risultato quello che la Sicilia ha ottenuto in questa edizione della Bit milanese, frutto del lavoro sinergico e stimolante degli assessorati al Turismo, Attività produttive, Beni culturali e dell'identità siciliana, oltre all'Istituto per l'incremento ippico, che hanno portato a fieramilanocity uno spaccato delle loro straordinarie realtà.

"Nei prossimi anni, intendiamo superare le 30 milioni di notti in Sicilia – ha affermato l'assessore al Turismo, Sport e Spettacolo, Manlio Messina – e fare perno sulla diversa stagionalità. Punteremo sulla valorizzazione dei grandi eventi e degli itinerari che sono stati presentati alla BIT. È un paradosso che nella nostra regione, con il suo clima e le sue peculiarità, il turismo si limiti al periodo che va da novembre a marzo. A tal proposito, ci stiamo impegnando affinché l'Isola diventi sempre più fruibile e facile da raggiungere, infatti l'aeroporto di Trapani e quello di Comiso, hanno ampi margini di crescita proprio come quello di Catania e di Palermo, permettendoci di rappresentare una delle destinazioni più ambite del Mediterraneo".

Un obiettivo comune e vicino per il governo regionale, unito ai Comuni, ai distretti turistici e alle isole minori, che sono intervenuti durante la kermesse per mostrare tutta la determinazione, attraverso delle iniziative uniche avviate in ambito nazionale. Sarà la pianificazione, infatti, e una sinergia che consenta di ottimizzare le forze in campo tra i vari attori, l'arma in più che la Regione vuole usare per il presente e il futuro.